

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 81 (2009)
Heft: 4

Vereinsnachrichten: Relazione del presidente STU

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 28.11.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Relazione del Presidente STU

COL SMG MARCO NETZER, Presidente STU



SPECIALE
ASSEMBLEA
STU

Cari Camerati, Cari e graditi ospiti

Un cordiale benvenuto all'odierna Assemblea Generale della Società Ticinese degli Ufficiali.

In occasione dell'AGO della STU del 10 maggio 2008 a Mendrisio, concludevo il mio intervento chiedendo ai responsabili dell'economia privata e dell'amministrazione pubblica "pari-opportunità" per i giovani ufficiali disposti e impegnati ad affrontare la carriera militare e i relativi servizi di avanzamento. Seguiva una puntuale relazione dell'allora Capo Istruzione dei quadri dell'esercito, Div Ulrich Zwygart, sul valore della formazione militare e sull'utilità della stessa in ambito civile.

Anche l'odierna Assemblea è dedicata ai giovani ufficiali.

Svilupperò la mia relazione in 3 parti:

- Rapporto di attività
- Mandato statutario e sforzi principali
- Riflessioni personali

Parte Prima

Principali attività ed iniziative gestite dal Comitato STU e dai suoi circoli e sezioni durante l'anno in corso

La composizione del Comitato STU è rimasta stabile e pressoché invariata.

Le attività principali a livello di manifestazioni sono state promosse innanzitutto attraverso i Circoli e le Sezioni che hanno contribuito ad offrire un numero qualificato di eventi e di occasioni conviviali.

Ricordo tra gli altri il Military Cross (organizzato dal CUB), la Corsa d'orientamento notturna (organizzata dal CUdL), il Trofeo San Martino (organizzato dal CUM), manifestazioni che hanno oramai conquistato interesse e dimensioni internazionali. Ricordo anche i festeggiamenti per gli 80 anni della RMSI, per la ricorrenza dei 175 anni della Società Svizzera degli Ufficiali e per i 150 anni del Circolo Ufficiali di Bellinzona. Eventi questi, accompagnati da importanti momenti di riflessione non solo storica, ma anche e soprattutto in prospettiva. Senza dimenticare tanti altri progetti, manifestazioni ed iniziative; un grazie e complimenti ai Presidenti e ai Comitati dei Circoli e delle Sezioni per l'importante impegno e per il successo che hanno saputo ottenere attraverso i loro consistenti e variegati programmi di attività.

Riferisco anche e con piacere della buona e stretta collaborazione con le Istituzioni; in particolare con la Sezione per il Militare e la Protezione della Popolazione (SMPP), e con la nostra società mantello, la società Svizzera degli Ufficiali (SSU) innanzitutto attraverso i nostri delegati e la presidenza. Ringrazio il Col Ortelli e il Col SMG Schatzmann per il loro supporto e l'ottima collaborazione.

Proficui e intensi sono stati come in passato i contatti con i Cdt di truppe ticinesi e con le Scuole Militari presenti in Ticino e non solo; per le numerose opportunità che ci hanno offerto attraverso visite e partecipazioni a rapporti ed esercitazioni militari, incontri in e fuori servizio, il Comitato STU è riconoscente. Grazie al Divisionario Roberto Fisch e al Brigadiere Stefano Mossi in rappresentanza di tutti.

Sulla piattaforma politica e della politica di sicurezza - e dopo l'intervento coronato da notevole successo in occasione della votazione popolare "Contro i voli di addestramento degli aerei da combattimento nelle regioni turistiche", nella quale il Ticino si è distinto nella media nazionale per la sua ferma opposizione - non ci sono state particolari attività da registrare su questo fronte. Complice forse anche un certo immobilismo parlamentare e soprattutto la fase di riflessione che le discussioni attorno all'Esercito stanno attraversando. Abbiamo per contro seguito attivamente i vari dibattiti e sviluppi interessanti le principali tematiche oggetto di analisi, partecipando, dove invitati, alle relative consultazioni. Il futuro, e ne siamo consapevoli, sarà invece contraddistinto da un'intensificazione dei dibattiti, del confronto, e delle attività nel contesto della politica di sicurezza. Saremo pronti, come vi accennerò e spiegherò più avanti.

Promettente, anche se non ancora soddisfacente, il coinvolgimento e l'attenzione per i giovani ufficiali (che saluto numerosi, anche se non ancora abbastanza, all'odierna assemblea). Il tema, come sapete, rappresenta una delle nostre missioni principali. Li ringrazio per il loro impegno, il rinnovato interesse che dimostrano per le attività e proposte offerte dalla STU e dalle Sezioni e Circoli affiliati, consapevole che sta a noi, e meno a loro, impegnarci a favore del consolidamento di quelle condizioni quadro indispensabili affinché possano sostenere le loro scelte da un lato, e avvicinarsi alle attività societarie dall'altro.

Termino questa prima parte sottolineando alcuni recenti avvicendamenti:

Il Col Rino Fasol, membro Comitato STU e Vice-Presidente SSU fino al 14 marzo 2009, lascia le sue cariche dopo un'intensa attività a favore delle associazioni militari. Complimenti e un grande ringraziamento a Rino per quanto ha fatto, consapevole e sicuri che resterà vicino alle nostre attività e che ci sosterrà anche in futuro.

Ho il piacere di annunciarvi nella persona del ten col Stefano Coduri il suo successore; sia nel Comitato STU quale delegato presso la SSU, sia presso la SSU dove è stato di recente nominato Vice-Presidente. Un'importante e degna successione nonché rappresentanza per il Ticino in seno alla nostra società mantello, la SSU.

Stefano, auguri e buon lavoro.

Dopo 4 anni di "interinato" (per modo di dire), il Capo-Redattore della RMSI, Col SMG Roberto Badaracco, nonché Presidente del CUdL, passa il testimone redazionale. Sapete, ed è stato eloquentemente sottolineato durante i festeggiamenti per gli 80 anni della RMSI, dell'importanza e del ruolo di questo nostro unico, ma a livello territoriale e linguistico anche privilegiato, organo di comunicazione.

Roberto, complimenti e grazie.

Ho il piacere di annunciarvi che il col Franco Valli ha accettato di riprendere e di promuovere il testimone redazionale, quale Capo-Redattore della RMSI, con effetto 1. giugno 2009. Pure a Franco auguri e buon lavoro.

Parte Seconda

Mandato statutario e sforzi principali

Gli sforzi principali 2007-2010, varati dal Comitato STU e confermati dall'assemblea della STU 2008, sono stati oggetto di ulteriore approfondimento e analisi da parte del Comitato STU. Ricordo tra gli altri, e perché mi sembra opportuno brevemente ripercorrerli, gli obiettivi: (1) presenza qualificata di ufficiali ticinesi nelle grandi unità, (2) salvaguardia delle grandi unità a maggioranza o forte presenza ticinese, (3) delle SR, (4) delle piazze d'armi e delle infrastrutture militari e della logistica, (5) dell'italianità nell'esercito, (6) dell'avanzamento, (7) del sostegno dei giovani ufficiali, e (8) dell'aumento del numero dei nostri membri, indispensabile per favorire e mantenere un'importante voce in capitolo, per il tramite della forte e soprattutto qualificata rappresentanza che l'ufficialità ticinese ha sempre esercitato negli ambiti economici, amministrativi e politici.

In merito ai summenzionati obiettivi ancora due incisi:

Il primo in relazione ai giovani ufficiali: questo è e resterà assieme alle tematiche legate alla politica di sicurezza, la nostra preoccupazione principale. Non ci siamo! L'economia privata e l'amministrazione pubblica non hanno (ancora) raccolto e considerato oggettivamente il nostro messaggio: il valore aggiunto che la formazione e l'esperienza militare apportano "al civile" in un sistema di Esercito di milizia come il nostro, che merita nell'interesse di tutti di essere meglio compreso e maggiormente valorizzato. Certo che un legislativo immobilista, e a volte politicamente ostaggio di sé stesso, e dei media che troppo spesso rincorrono il "sensazionalismo" a parziale scapito del loro ruolo e compito istituzionale - soprattutto in riferimento al fatto che operiamo attraverso un Esercito di milizia composto prevalentemente da cittadini soldati - non aiuta a coinvol-

gere il giovane (che prima di diventare giovane quadro dell'Esercito è un o una giovane cittadino/a), a giudicare, sostenere, e ad alimentare le riflessioni che egli, che ella farà cammin facendo, crescendo e componendo le proprie scelte.

(Tra parentesi: A riguardo della velata critica nei confronti dei media, un distinguo, e sottolineo invece la nostra simpatia nei confronti degli organi di stampa e radiotelevisivi ticinesi, sicuramente più attenti, vicini ed interessati rispetto a quelli operanti oltr'Alpi.)

Passando al secondo inciso:

Recenti statistiche pubblicate dagli organi di stampa, confermano come le regioni e le tre lingue ufficiali siano adeguatamente rappresentate nell'amministrazione federale. Come ticinesi ma anche rappresentanti della Svizzera di lingua italiana ne prendiamo atto con soddisfazione, pur non conoscendo, vi confesso, i parametri adoperati per definire tale adeguatezza.

Constatiamo invece e purtroppo, che nell'Esercito l'attenzione e la gestione del tema dell'italianità sono rimaste assai modeste, e chiaramente a nostro modo di vedere insufficiente. In un paese multiculturale e plurilingue come il nostro, dove regioni, religioni e culture diverse vengono giustamente sostenute e protette dalla nostra Costituzione e dalla nostra cultura, l'italiano, prima lingua per i ticinesi e per molti grigionesi, ma anche prima o seconda lingua per tanti altri svizzeri, merita assolutamente maggiore considerazione e, dove necessario, sostegno.

Se abbiamo per esempio delle sezioni del TF in Ticino, e una chiave di riparto legittimamente sovrapponderata nell'interesse della nostra Televisione e Radio pubblica, non vedo perché l'Esercito non debba similmente concedere maggiore attenzione e contribuire a un maggior sostegno dell'italianità. Un appello che va esteso anche ai nostri politici e rappresentanti nei parlamenti cantonali e federali. Mi auguro che il dibattito, e soprattutto l'implementazione delle necessarie misure, possa essere riavviato al più presto.

Torno a riferire sugli sforzi principali 2007-2010.

Dopo aver avviato un primo e necessariamente autocritico giudizio e analisi intermedi (Rapporto sulla situazione), il Comitato STU ha concluso e deciso in occasione di un'apposita sessione di lavoro tenutasi nel marzo 2009, di avviare un progetto avente la finalità di aumentare l'efficacia del proprio agire, in particolare in relazione ai temi Politica di Sicurezza, Giovani Ufficiali, Esercito in generale.

Con lo scopo menzionato di attivare le necessarie misure per poter meglio e più efficientemente agire, e non solo reagire, disponendo contemporaneamente delle risorse idonee; in particolare attorno ai capitoli che interessano l'Esercito, il cittadino soldato, la politica di sicurezza e il giovane ufficiale.

Il Comitato STU ha quindi deciso di lanciare un progetto a rafforzamento della sua "Commissione Politica di Sicurezza", (nuovo, "Commissione Politica di Sicurezza ed Esercito"); questo per garantire una gestione ed un'attenzione più approfondita, flessibile ed appunto efficace.

La nuova (a progetto) "Commissione Politica di Sicurezza ed Esercito", si compone di diverse sezioni. Nel suo assetto a progetto, si interesserà e occuperà dei temi inerenti la Politica di Sicurezza, l'economia privata e l'amministrazione pubblica, la scuola e la formazione, e dei giovani ufficiali, con dei qualificati rappresentanti dei diversi ambiti nelle relative sezioni.

La composizione di queste sezioni, alcune occupate d'ufficio quale in particolare la sezione delegata alla Politica di Sicurezza, e la relativa nomina dei suoi membri si concluderà a fine estate. Ciò ci permetterà di dare inizio alle prime concrete riflessioni ed ipotesi di lavoro, e quindi di sganciare i primi progetti nel corso del prossimo autunno.

Prevediamo inoltre, e ci contiamo, di intensificare la collaborazione con le altre associazioni para-militari, tra gli altri con l'ASSU Ticino, Associazione Svizzera dei Sottufficiali, Sezione Ticino, e la FTST, Federazione Ticinese delle Società di Tiro; e di consolidare il sostegno all'archivio militare delle truppe ticinesi. Prevediamo infine di migliorare la collaborazione e di intensificare i nostri contributi a favore della RMSL.

Il progetto si concluderà e sarà definitivamente realizzato entro fine anno; verrà poi - a seconda delle risultanze e delle conclusioni intermedie - tradotto in forma ufficiale, e aggiungo formale, nella struttura, nei compiti e nell'organigramma della STU.

Le relative riforme statutarie, dove necessarie, verranno quindi presentate e sottoposte per approvazione nel corso dell'AGO della STU del 08.05.2010, Assemblea che si terrà a Bellinzona.

Parte Terza

Riflessioni personali

Affidabilità e trasparenza;

Precisione e puntualità;

Lavoro di squadra, condivisione nell'affrontare situazioni difficili e sotto sforzo;

Rispetto per i subordinati e le strutture coinvolte;

Rispetto per il mandato ricevuto e coerenza nell'assolvimento del proprio compito;

Concentrazione sugli obiettivi principali, a lungo termine;

Analisi della situazione, approfondimento delle varianti;
Ponderazione dei rischi;
Apertura verso le critiche e le opportunità di miglioramento.

Sono alcuni dei principi e dei criteri di gestione e condotta, tradotti in termini civili, che un quadro militare apprende e mette in atto durante la sua formazione militare e nell'esercizio delle sue funzioni.

All'odierno contesto generale, globalizzato, dove sempre di più lo scontro si sostituisce all'oggettivo confronto, dove l'arroganza e la violenza nel dibattito si sostituiscono alla ricerca di adeguate e rispettose soluzioni, si è aggiunta una difficile situazione congiunturale, una crisi economica e finanziaria. Sul banco degli imputati, responsabili o perlomeno corresponsabili dell'attuale difficile congiuntura economica, non di rado i managers e gli attori della cosiddetta "alta finanza", rei, si dice, di aver innescato l'attuale crisi.

Da quando questa crisi si è sviluppata, si sono accumulate da più parti le critiche che hanno individuato nell'arroganza, nella ricerca del profitto personale a tutti i "costi", nel perseguimento di obiettivi a corto invece che a lungo termine e nel non coinvolgimento e non rispetto delle principali componenti e dei partners sociali ed economici (gli "stakeholders" per usare la definizione in uso), i principali fattori comportamentali e attitudinali di cui si sono "macchiati" i citati attori, ma non solo loro.

(Siamo d'accordo, e a salvaguardia di malintesi, ma anche perché spesso "gettati nello stesso calderone", che i responsabili operanti sulla piazza economica ticinese, e in grandissima parte su quella svizzera, non rientrano nel profilo summenzionato).

Se in relazione alla conduzione degli affari di certi managers si sono dunque messi in discussione e criticati diversi atteggiamenti, anche di natura etica, morale e sociale, certamente c'è del vero.

Non voglio azzardarmi a precipitose e scientificamente non provate conclusioni, ma lasciatemi comunque ipotizzare alcune considerazioni, magari anche provocatorie:

I principi e i criteri testé enunciati in relazione alla formazione e alla cultura gestionale e di conduzione della formazione militare, non tanto intesi a livello tecnico-militare quanto a livello comportamentale e attitudinale, sono propri a coloro che si sono lasciati trasportare dai "miraggi" e dall'egocentrismo oggi oggetto delle menzionate puntuali e pesanti critiche? Penso di no.

La capacità, il coraggio di valutare obiettivi e percorsi nell'interesse maggiore, e di una stabilità sociale ed economica a lungo termine, nel rispetto di tutte le componenti, sono propri di chi ha privilegiato una carriera "a razzo" e il proprio tornaconto sul breve termine, piuttosto che cogliere l'opportunità di diversificare la propria formazione e la propria esperienza di condotta come vengono offerte ad un quadro del nostro Esercito? Penso di no.

L'affidabilità, la consistenza di chi ha unicamente privilegiato e rincorso il proprio profilo carrieristico, snobbando la formazione e l'esperienza militare, sono garanzia di successo, di capacità di dialogare e condurre, gestire situazioni difficili? Non è provato. Ma sarebbe ancor più difficile provare il contrario!

Un articolo di approfondimento apparso recentemente su un quotidiano ticinese e dedicato al "Viaggio nell'esercito svizzero", citava in conclusione al capitolo dedicato alla carriera militare:

"Più in generale si pone l'accento sul valore formativo della vita e dell'esperienza militare, soprattutto per i quadri: il giusto ruolo attribuito a certi valori come l'affidabilità, la precisione, la puntualità, la capacità di organizzare il pensiero, di insegnare ad un uditorio fatto di generalisti, di adattarsi all'interlocutore, di dirigere, di lavorare in squadra, di mirare a consistenti obiettivi a lungo termine. Alcuni di questi aspetti hanno contribuito al successo della nostra piazza economica e finanziaria; sarebbe un peccato che andassero persi."

E mi fermo qui. Non posso e non voglio obiettivamente formulare delle tesi. Non posso e non voglio neppure dimostrare che la formazione e l'esperienza di un quadro militare sia la soluzione e l'unica alternativa alle debolezze ed insufficienze gestionali e nella condotta precedentemente menzionate. Dipende infatti, e lo sappiamo, dalla singola persona, dal suo profilo, personalità ed attitudine.

Mi sembrava però opportuno confrontarvi con queste semplici riflessioni. Per invitarvi a meglio considerare – e torno alle mie riflessioni iniziali – il valore della formazione e dell'esperienza militare, e a concedere oggettiva opportunità ai nostri giovani quadri, e quindi al futuro del nostro Esercito di milizia.

Grazie.